

Banche, Orfini vuol chiamare in causa Draghi

Il presidente Pd: «Su Mps si indaghi da Antonveneta». Zonin (Bpvi) verso il processo

Per capire occorre posizionare all'indietro di molti anni il punto di partenza dell'indagine. Altrimenti, limitandosi alla "stretta attualità", si rischia di andare fuori strada e di non fare chiarezza. La proposta-suggerimento riguarda Mps e arriva da Matteo Orfini, presidente del Pd e membro della commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche, organo il cui lavoro si appresta a entrare nel vivo. Il presidente della commissione, Pier Ferdinando Casini, ha convocato per domani mattina la prossima seduta. All'ordine del giorno ci sarà il seguito dell'esame dello schema di regolamento interno, dopo che ieri è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti. Quindi, proprio nel momento in cui si accende il faro sulle banche, il Partito democratico chiede che l'esame cominci dall'acquisizione di Antonveneta. L'operazione risale a 10 anni fa (era il novembre del 2007) ed ebbe il via libera da parte dell'allora governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi. «È inimmaginabile pensare di capire la vicenda senza partire dall'acquisizione di Antonveneta, affrontare Mps solo guardando ad oggi sarebbe un errore», sottolinea Orfini. È evidente, comunque, che il caso Mps è uno dei nodi principali che la Commissione sarà chiamata a sciogliere nell'arco del suo operato.

Intanto manca ancora l'indicazione del periodo su cui i parlamentari indagheranno e di conseguenza sulle personalità che verranno ascoltate dai commissari. «Il regolamento non precisa i termini temporali», spiega il senatore Pd Mauro Del Barba. La legge votata dal Parlamento in e-

state parla di un'inchiesta sugli «effetti sul sistema bancario italiano della crisi finanziaria globale e le conseguenze dell'aggravamento del debito sovrano», riferendosi alla Grande Crisi. Ma il testo cita anche la «gestione degli istituti bancari che sono rimasti coinvolti in situazioni di crisi o di dissesto» e che hanno usufruito pur indirettamente di aiuti pubblici o sono stati posti in risoluzione. Una formulazione, dunque, che appare molto aperta e può spostare i tempi di indagine a seconda dell'interpretazione. «È curioso che non sia indicato un arco temporale, ma ne discuteremo prima della prossima riunione della commissione», sostiene il deputato di Mdp Davide Zoggia. Per Bruno Tabacci, di Centro Democratico, «se ne occuperà l'ufficio di presidenza». Il Movimento 5 Stelle è piuttosto critico su svariati aspetti. «Tropo potere discrezionale al presidente Casini e all'ufficio di presidenza ristretto, troppi ostacoli che appesantiscono il lavoro della commissione. È evidente che in molti passaggi questo regolamento sembra fatto apposta per inceppare ulteriormente il lavoro di un organismo che è nato già azzoppato», è il sospetto dei pentastellati.

Intanto, sempre a proposito di banche, la novità di giornata arriva dalla Procura di Vicenza, che ha chiesto il rinvio a giudizio per l'ex presidente Gianni Zonin e per altri sei ex dirigenti della Popolare di Vicenza, al termine dell'inchiesta per agiotaggio e ostacolo alle attività di vigilanza.

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

